



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo
Aggiornamento congiunturale

L'Aquila novembre 2012

2012

37



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Abruzzo

Aggiornamento congiunturale

Numero 37 - novembre 2012

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di L'Aquila della Banca d'Italia con la collaborazione della Filiale di Pescara. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2012

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di L'Aquila

Corso Federico II 1, 67100 L'Aquila

Telefono

0862 48791

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2012, salvo diversa indicazione

INDICE

LA SINTESI	5
L'ECONOMIA REALE	6
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	9
Il mercato del lavoro	10
L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA	12
Il finanziamento dell'economia	12
La qualità del credito	14
La raccolta retail e il risparmio finanziario	15
APPENDICE STATISTICA	16

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

Eventuali differenze rispetto a dati pubblicati in precedenza di fonte segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi* sono riconducibili, se non indicato diversamente, a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

LA SINTESI

Nella prima parte del 2012 la fase recessiva si è acuita

Nel primo semestre del 2012 l'attività economica in Abruzzo si è ulteriormente indebolita. I livelli produttivi dell'industria manifatturiera si sono ridotti, riflettendo la contrazione della domanda, in particolare nella componente interna. La propensione a investire è rimasta modesta, a causa degli ampi margini di capacità produttiva inutilizzata. Il perdurante ristagno dell'accumulazione si è riflesso in una contrazione della capacità produttiva tecnica rispetto al precedente picco ciclico.

Gli scambi con l'estero sono diminuiti

Le esportazioni regionali sono diminuite in valore, risentendo in particolare del calo nel settore dei mezzi di trasporto, che ha fatto seguito a due anni di ripresa sostenuta. Nel comparto del made in Italy l'export ha continuato a ristagnare.

Nel settore delle costruzioni la contrazione dei livelli produttivi è stata più contenuta rispetto a quella registrata a livello nazionale, grazie all'impulso proveniente dalle attività di ricostruzione nelle aree colpite dal terremoto. Il calo dei consumi delle famiglie abruzzesi, che risentono della protratta perdita di potere d'acquisto e del basso livello del clima di fiducia, ha frenato l'attività delle imprese del terziario.

La disoccupazione è sensibilmente aumentata

L'occupazione si è mantenuta mediamente stabile nel primo semestre, anche grazie all'elevato ricorso alla cassa integrazione guadagni; negli ultimi mesi si sono tuttavia evidenziati segnali di deterioramento delle condizioni del mercato del lavoro.

L'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione ha determinato un marcato rialzo del tasso di disoccupazione.

E' proseguito il rallentamento del credito all'economia

I prestiti alle imprese si sono ridotti in tutti i settori di attività e, in misura più accentuata, per le piccole imprese. Sulla dinamica dei prestiti hanno continuato a pesare la debolezza dell'attività di investimento e il permanere delle difficoltà di accesso al credito. La domanda di prestiti delle famiglie si è contratta, in particolare nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni. Per effetto del ripiegamento ciclico, la qualità del credito alle imprese è peggiorata, soprattutto nel settore delle costruzioni.

La raccolta bancaria presso la clientela retail ha mostrato un recupero nei primi sei mesi dell'anno. Il risparmio delle famiglie si è orientato soprattutto verso i depositi bancari a scadenza protratta e i titoli di Stato. La domanda di azioni e obbligazioni è risultata in flessione.

L'ECONOMIA REALE

L'industria

In base ai risultati dell'indagine del Centro regionale di studi e ricerche economico sociali (CRESA), condotta su un campione di oltre 420 imprese manifatturiere abruzzesi, nel primo semestre del 2012 si sono accentuate le difficoltà già emerse nel corso del 2011 (fig. 1 e tav. a1).

La domanda si è fortemente indebolita, in particolare nella componente interna (gli ordini interni sono mediamente calati del 6,5 per cento; quelli esteri dell'1,2).

La produzione si è contratta del 6 per cento circa rispetto al primo semestre del 2011; il calo dei livelli di attività ha riguardato tutti i principali settori, con la sola eccezione del comparto alimentare, dove la produzione è rimasta sostanzialmente invariata.

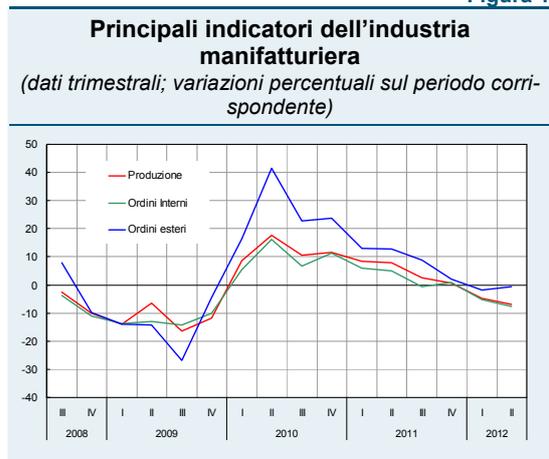
Forti segnali di contrazione dell'attività provengono anche dal sondaggio congiunturale condotto dalle Filiali della Banca d'Italia, nei mesi di settembre e ottobre, su un campione di circa 110 imprese industriali abruzzesi con almeno 20 addetti. Più del 50 per cento degli intervistati ha segnalato una diminuzione delle vendite rispetto all'anno precedente, a fronte di un 30 per cento circa che ha riportato un incremento. Sono risultate mediamente migliori le performance delle imprese maggiormente orientate all'esportazione.

Nell'ultima parte dell'anno la produzione è segnalata nel complesso stabile. La quasi totalità delle imprese continua a collocare i propri ritmi produttivi su livelli inferiori rispetto a quelli conseguiti negli anni immediatamente precedenti la crisi. Per una quota rilevante delle imprese, la prolungata fase recessiva ha determinato una contrazione della capacità produttiva tecnica, che rappresenta la produzione massima ottenibile utilizzando a pieno regime gli impianti.

La propensione delle imprese a investire rimane modesta; incidono le prospettive incerte della domanda e le condizioni di finanziamento ancora tese. Circa i due terzi delle imprese hanno dichiarato di aver effettuato nel 2012 investimenti in linea con quelli programmati alla fine del 2011, che già implicavano un forte calo dell'accumulazione; meno del 10 per cento delle imprese ha dichiarato una revisione al rialzo dei propri piani di investimento. Per il 2013 la quasi totalità delle imprese prevede un ulteriore ristagno dell'attività di investimento.

Le previsioni degli imprenditori sull'evoluzione della domanda di lavoro nell'anno in corso restano sostanzialmente sfavorevoli, con un saldo negativo di circa

Figura 1



Fonte: CRESA.

il 20 per cento tra le segnalazioni di aumento dei livelli occupazionali e quelle di diminuzione.

Le aspettative degli imprenditori intervistati delineano un quadro nel complesso ancora molto fragile, in particolare sul mercato interno. Circa il 30 per cento delle imprese intervistate si aspetta nei prossimi sei mesi un peggioramento delle condizioni del proprio mercato di riferimento, a fronte del 20 per cento che manifesta giudizi ottimistici (fig. 2a).

Per favorire la ripresa delle vendite, circa i due terzi delle imprese hanno dichiarato di voler adottare strategie di miglioramento qualitativo dei prodotti o di diversificazione dei mercati di sbocco (fig. 2b).

La percentuale di imprese che si aspetta di chiudere il bilancio in utile (pari al 40 per cento) è diminuita di circa sei punti percentuali rispetto al 2011.

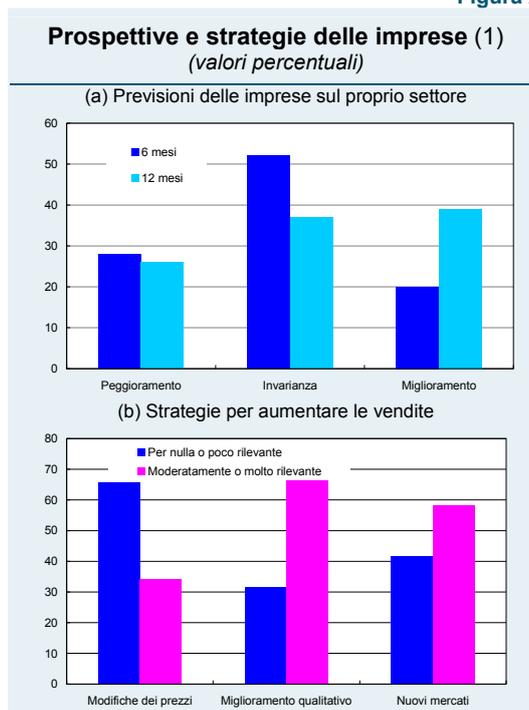
In base ai dati Infocamere-Movimprese, il numero di imprese attive nell'industria in senso stretto risultava a giugno pari a circa 13.300 unità, in diminuzione rispetto allo stesso periodo del 2011 (13.434; tav. a2).

Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2012 le esportazioni regionali sono diminuite in valore del 4,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011 (tavv. a3 e a4), a fronte di un incremento del 4,2 per cento a livello nazionale. Oltre il 90 per cento della contrazione delle vendite all'estero è dipeso dall'arretramento registrato nel comparto dei mezzi di trasporto (-10,9 per cento), che ha fatto seguito a due anni di ripresa sostenuta (fig. 3). Le esportazioni si sono contratte anche nel settore della gomma e delle materie plastiche (-12,6 per cento) e in quello dei computer, apparecchi elettronici e ottici (-6,3 per cento). Sono invece aumentate le vendite all'estero di prodotti chimico-farmaceutici e di macchinari (18,9 e 12,9 per cento, rispettivamente). Nel complesso, le imprese abruzzesi del made in Italy hanno continuato a mostrare una scarsa capacità di recupero dei livelli di export precedenti la crisi (fig. 3).

A livello di aree geografiche, le vendite all'estero si sono ridotte principalmente verso i Paesi dell'area dell'euro (-9,5 per cento); in particolare, la flessione ha riguardato l'export verso la Francia e la Spagna (rispettivamente in calo del 16,8 e del 27,4 per cento).

Figura 2



Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia. Sondaggio sulle imprese dell'industria in senso stretto e dei servizi.

(1) Frequenze percentuali delle risposte fornite dalle imprese.

Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono diminuite del 3,6 per cento, mentre sono aumentate dell'8,6 per cento nei paesi asiatici, soprattutto grazie all'incremento delle vendite in Cina (12,8 per cento). L'export verso i paesi BRIC, che rappresentano circa il 6 per cento del totale delle esportazioni abruzzesi, si è ridotto del 2,1 per cento.

Il calo della domanda interna ha determinato una marcata contrazione delle importazioni (-18,8 per cento), che ha interessato tutti i principali comparti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare

Sulla base dell'indagine svolta dal CRESA su un campione di 154 imprese edili con sede nella regione, nel primo semestre del 2012 la produzione nel settore delle costruzioni è mediamente diminuita del 2,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (nel 2011 si era ridotta di circa il 3 per cento). Grazie all'impulso positivo proveniente dalle attività di ricostruzione post-sisma a L'Aquila, la flessione dei livelli di attività è risultata nel complesso più contenuta di quella registrata a livello nazionale (prossima al 9 per cento).

Negli ultimi dodici mesi, mentre veniva sostanzialmente portata a conclusione la sistemazione degli edifici privati meno danneggiati, nell'area investita dal sisma ha preso avvio la ricostruzione degli immobili maggiormente lesionati (codice E). In base ai dati del Commissario per la ricostruzione, le domande ammesse al contributo pubblico per la sistemazione di tale tipologia di immobili sono più che raddoppiate rispetto alla fine del 2011.

Secondo le prime indicazioni qualitative dell'ANCE, nelle altre province abruzzesi il quadro congiunturale del comparto ha continuato a deteriorarsi anche nella seconda parte dell'anno, con marcati cali della produzione e dei livelli occupazionali.

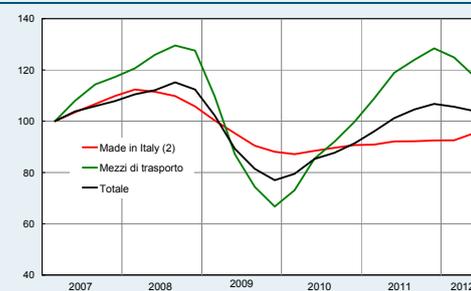
Alla fine di giugno 2012, il numero delle imprese attive è sceso a 20.149 unità (da 20.465 di giugno 2011). La diminuzione del numero delle imprese è stata marcata in provincia di Teramo (-3,8 per cento) e in provincia di Pescara (-1,8 per cento). Nel capoluogo aquilano il dato è rimasto sostanzialmente stazionario (5.201 imprese), dopo la forte crescita fatta registrare negli anni precedenti (prima del terremoto del 2009 operavano in provincia circa 4.500 imprese del settore).

Secondo l'indagine del CRESA, le previsioni degli operatori per i prossimi sei mesi sull'andamento della produzione e del fatturato restano negative, anche se in miglioramento rispetto al semestre precedente.

In base alle rilevazioni del CRESME, il numero dei bandi di gara per opere pubbliche è diminuito in regione del 24 per cento; ne è seguito un dimezzamento

Figura 3

Esportazioni del settore manifatturiero (1)
(valori percentuali)



Fonte:elaborazioni su dati Istat.

(1) Numeri indice; marzo 2007=100. Dati trimestrali; medie mobili di quattro termini terminanti nel periodo di riferimento. – (2) Comprende i settori: tessile e abbigliamento; pelli, accessori e calzature; legno e prodotti in legno; alimentare.

dell'importo complessivo dei lavori previsti. In particolare, ha inciso su tale andamento la contrazione dei bandi in provincia di L'Aquila, dove fino alla fine del 2011 si era registrato un forte incremento per effetto delle attività di ricostruzione degli immobili pubblici danneggiati dal terremoto.

In base ai dati dell'Osservatorio sul mercato immobiliare dell'Agenzia del territorio, nel primo semestre del 2011 le compravendite immobiliari nel comparto residenziale sono fortemente diminuite in Abruzzo (-22,1 per cento), con andamenti pressoché analoghi nelle diverse province; le quotazioni, al netto della variazione dei prezzi al consumo, sono mediamente scese di circa 2 punti percentuali su base annua.

I servizi

Secondo l'indagine condotta dal CRESA su un campione di circa 5.400 imprese del commercio al dettaglio e dei pubblici esercizi con almeno 3 addetti, nel primo semestre del 2012 le vendite hanno fatto registrare in Abruzzo una flessione superiore al 10 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il calo è stato più marcato nel commercio al dettaglio (-10,7 per cento; -8,9 per cento nella grande distribuzione) e, in particolare, nel comparto dei prodotti dell'abbigliamento e dei mobili e articoli per la casa. Le previsioni espresse dagli operatori sull'andamento delle vendite per i prossimi mesi rimangono negative.

I risultati del sondaggio congiunturale della Banca d'Italia confermano un calo del fatturato per la maggior parte delle imprese del terziario intervistate.

Secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA), il numero di autovetture immatricolate in Abruzzo tra gennaio e settembre è fortemente diminuito (-26,0 per cento, -20,4 in Italia). Le immatricolazioni di veicoli commerciali si sono ridotte di circa il 40 per cento, a fronte di una contrazione del 36 per cento registrata a livello nazionale.

Risentendo del perdurare della fase ciclica sfavorevole, a giugno 2012 il numero delle imprese della distribuzione attive in Abruzzo (pari a 32.611 unità) è diminuito del 2,0 per cento circa rispetto allo stesso periodo del 2011 (tav. a2).

Secondo i dati provvisori sul turismo forniti dalla Regione Abruzzo, nel primo semestre dell'anno il numero degli arrivi in regione è rimasto sostanzialmente stazionario rispetto al corrispondente periodo del 2011, mentre il periodo medio di permanenza si è ridotto del 4,4 per cento. Risultati migliori della media regionale sono stati conseguiti in provincia di L'Aquila.

Tra gennaio e settembre il numero di passeggeri transitati presso l'Aeroporto di Pescara è aumentato nel complesso del 2,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011, sospinto dalla crescita del traffico sulle tratte nazionali (8,5 per cento).

Sulla base dei dati Aiscat, nel primo semestre del 2012 il traffico veicolare sulle autostrade abruzzesi gestite dalla società Strada dei Parchi è complessivamente diminuito del 10,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011; la contrazione ha interessato in eguale misura il comparto dei veicoli pesanti e quello dei veicoli leggeri.

Il mercato del lavoro

In base ai dati dell'Istat, nella media dei primi due trimestri del 2012, l'occupazione in Abruzzo è rimasta sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo del 2011. Si sono tuttavia progressivamente rafforzati i segnali di un nuovo deterioramento del quadro occupazionale in regione emersi già sul finire del 2011 (tav. a5 e fig. 4).

Gli andamenti sono stati differenziati per sesso e posizione professionale. Il numero dei lavoratori autonomi si è contratto del 2,3 per cento a fronte di un incremento dell'1,0 per cento degli occupati alle dipendenze. L'occupazione femminile ha fatto registrare nel complesso una diminuzione dell'1,4 per cento mentre quella maschile è aumentata dell'1,1 per cento.

Nei servizi gli occupati sono diminuiti dell'1,4 per cento, riflettendo soprattutto la marcata contrazione registrata per le imprese del commercio (-7,4 per cento). Nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni si è registrata una tenuta dell'occupazione, anche grazie all'elevato ricorso agli ammortizzatori sociali.

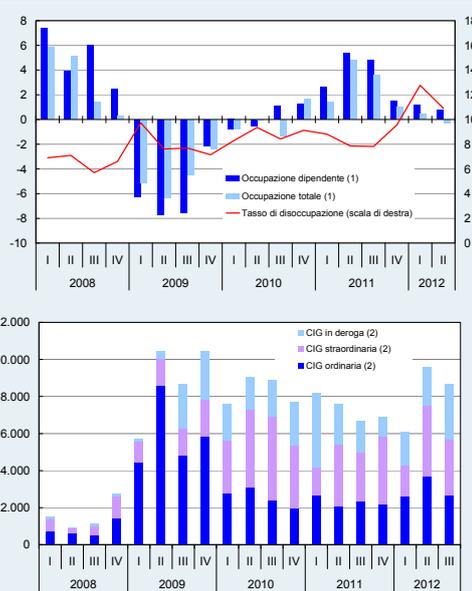
Nella media del semestre, il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa è rimasto invariato, al 56,4 per cento. L'aumento del numero delle persone in cerca di occupazione ha determinato un marcato rialzo del tasso di disoccupazione (dall'8,3 all'11,8 per cento). La maggiore partecipazione al mercato del lavoro si è riflessa in un aumento del tasso di attività (dal 61,6 al 64,1 per cento).

Nel corso del 2012 sono tornate ad aumentare le ore di Cassa integrazione guadagni (CIG) complessivamente autorizzate nella regione (fig. 4 e tav. a6). Nei primi tre trimestri gli interventi sono cresciuti dell'8,4 per cento rispetto allo stesso periodo del 2011; in particolare, sono aumentati gli interventi di CIG ordinaria e straordinaria (rispettivamente del 26,2 e del 14,8 per cento). Nell'industria le ore di CIG ordinaria autorizzate sono più che raddoppiate in provincia di Chieti (140 per cento), a seguito dell'ampio ricorso da parte di numerose aziende del settore *automotive* localizzate nell'area. In provincia di L'Aquila sono aumentate di oltre il 60 per cento, soprattutto nel settore meccanico.

Nel comparto dell'edilizia il numero di ore di CIG è aumentato del 27,0 per cento, con un incremento esteso a tutte le province fatta eccezione per quella di L'Aquila, dove il settore ha beneficiato delle attività di ricostruzione dopo il terremoto.

Figura 4

Occupazione e Cassa integrazione guadagni (valori e variazioni percentuali; migliaia di ore)



Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS.

(1) Dati trimestrali; variazioni percentuali sul periodo corrispondente.
(2) Migliaia di ore autorizzate.

Gli interventi in deroga sono complessivamente diminuiti del 13,6 per cento, riflettendo in particolare la progressiva attenuazione del ricorso a tale forma di ammortizzatore sociale in provincia di L'Aquila.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

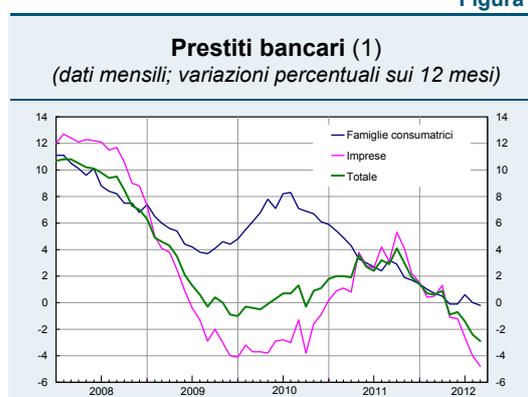
Il finanziamento dell'economia

I prestiti bancari. – Nel primo semestre del 2012 è proseguito il rallentamento del credito concesso a residenti in regione. Nei dodici mesi terminanti a giugno, i prestiti bancari, al netto delle sofferenze e delle operazioni di pronti contro termine, si sono contratti dello 0,7 per cento (fig. 5 e tav. a7), un calo inferiore a quello registrato nel Mezzogiorno (-2,2 per cento) e in Italia (-1,3 per cento). I prestiti alle imprese sono diminuiti dell'1,2 per cento; quelli alle famiglie hanno continuato a rallentare (-0,1 per cento a giugno). Secondo i dati provvisori più recenti, nei mesi di luglio e agosto i prestiti alle imprese hanno mostrato un'ulteriore flessione; quelli alle famiglie sono rimasti sostanzialmente stabili.

Il credito alle famiglie. – Nei dodici mesi terminanti a giugno il credito alle famiglie consumatrici, tenuto conto non solo dei prestiti bancari ma anche di quelli delle società finanziarie, è diminuito dello 0,8 per cento (era aumentato dell'1,0 per cento alla fine del 2011; tav. a8). In presenza di un forte calo dell'acquisto di beni durevoli, il credito al consumo erogato da banche e società finanziarie si è ridotto del 4,7 per cento.

Nei primi sei mesi dell'anno, le nuove erogazioni di mutui a residenti in regione sono state pari a 190 milioni di euro, in netto calo rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 6); le surroghe e sostituzioni hanno inciso in misura limitata sul totale (2,2 per cento). Rispetto al primo semestre del 2011, la componente a tasso fisso è salita al 37,4 per cento del totale dei nuovi contratti (dal 26,8 per cento). Il costo dei

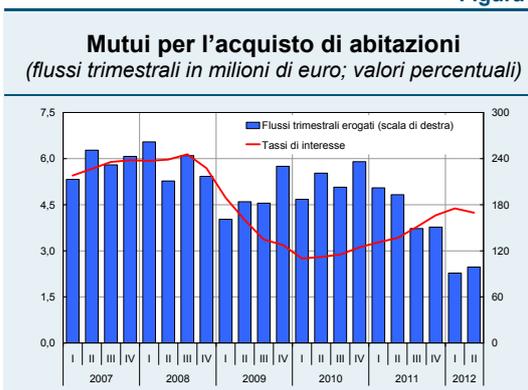
Figura 5



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Figura 6



Fonte: segnalazioni statistiche di vigilanza e Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

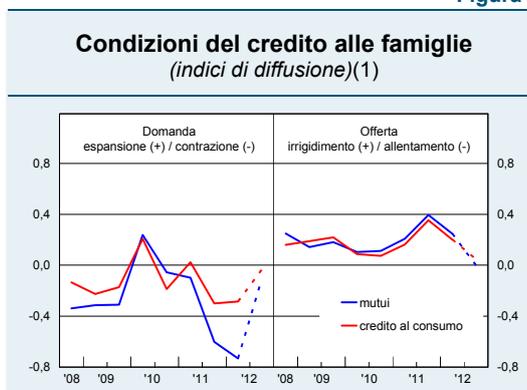
finanziamenti per l'acquisto di abitazioni è aumentato in misura contenuta (1 decimo di punto, al 4,3 per cento nel mese di giugno; tav. a12).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (RBLS - *Regional Bank Lending Survey*) nel primo semestre dell'anno la domanda di prestiti delle famiglie ha continuato a flettere nella componente del credito al consumo e, in misura più accentuata, in quella dei mutui destinati all'acquisto di abitazioni (fig. 7). Dopo il picco toccato nella seconda metà del 2011, l'irrigidimento dell'offerta di prestiti è apparso meno pronunciato. Le tensioni ancora presenti si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli spread sia sulla media dei mutui sia su quelli giudicati più rischiosi. Nel secondo semestre del 2012, le condizioni di accesso al credito non dovrebbero manifestare significative variazioni, in concomitanza con un lieve recupero della domanda.

Il credito alle imprese. – In base ai dati della Centrale dei rischi, nel mese di giugno 2012 i prestiti alle imprese abruzzesi erogati da banche e da società finanziarie sono risultati in flessione dell'1,3 per cento (erano aumentati del 3,3 per cento su base annua nel dicembre 2011; tav. a9 e fig. 9). I finanziamenti bancari alle piccole imprese sono diminuiti del 4,6 per cento; quelli alle imprese di dimensioni medio-grandi hanno ristagnato (0,1 per cento; tav. a8). I risultati della RBLS indicano che la dinamica dei prestiti alle imprese nel

primo semestre del 2012 sarebbe stata condizionata da una domanda di credito ancora debole, soprattutto nel comparto delle costruzioni, dopo il significativo rallentamento del 2011 (fig. 8). Le richieste delle imprese sono state sostenute principalmente dalla necessità di coprire il fabbisogno legato al circolante e alle esigenze connesse con la ristrutturazione del debito. Alla debole domanda di finanziamenti si sarebbero associate anche residue difficoltà di accesso al credito, sebbene il peggioramento delle condizioni creditizie si sarebbe attenuato rispetto all'anno precedente. Tra i diversi settori, la cautela delle banche rimane più elevata nei confronti delle imprese di costruzioni. Nei giudizi degli intermediari, l'inasprimento delle condizioni di offerta si è

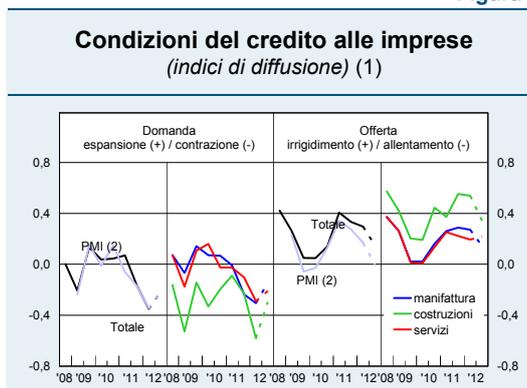
Figura 7



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

Figura 8

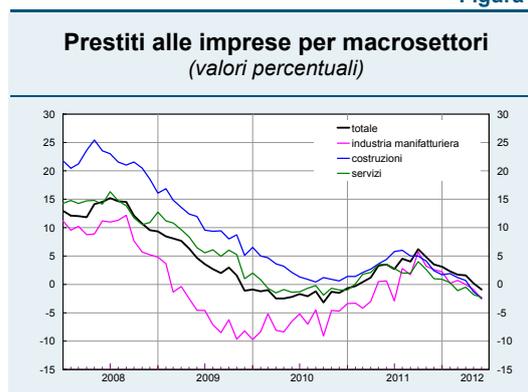


(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati riferiti al secondo semestre del 2012 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. – (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

tradotto prevalentemente in un aumento generalizzato dei margini e, in misura minore, dei costi accessori e delle garanzie richieste; sembra invece essersi arrestata la restrizione sulla quantità di credito erogato. Le attese delle banche per il secondo semestre dell'anno segnalano sia un miglioramento dal lato della domanda di finanziamenti da parte delle imprese, sia una minore selettività nell'offerta di credito delle banche.

In base ai dati della Centrale dei rischi, i finanziamenti si sono ridotti in tutti i settori produttivi (-2,6 per cento per l'industria manifatturiera; -2,4 per cento nelle costruzioni e -2,3 per cento nei servizi; tav. a9). La diminuzione ha riguardato principalmente i finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (anticipi e altri crediti autoliquidanti); la crescita dei prestiti a più lunga scadenza, a eccezione del leasing, si è attestata su valori pressoché nulli, riflettendo la scarsa attività di investimento in capitale fisso. Nei dodici mesi terminanti a giugno 2012, il credito concesso dalle banche si è ridotto sia per le imprese più rischiose (secondo i rating attribuiti dalla Centrale dei bilanci) sia per quelle caratterizzate da condizioni finanziarie più equilibrate. A giugno 2012 il costo dei finanziamenti a breve termine è risultato in media pari al 7,7 per cento, con un incremento di 6 decimi di punto rispetto a dicembre (tav. a12).

Figura 9

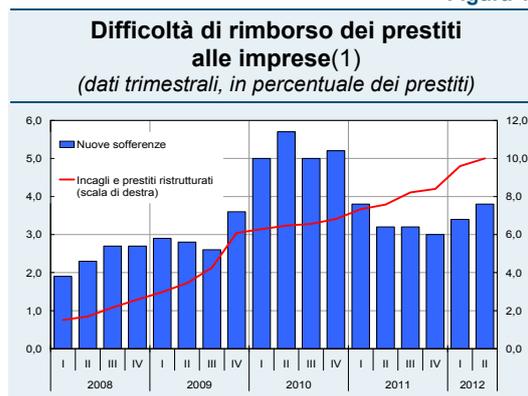


Fonte: Centrale dei rischi.

La qualità del credito

Le difficoltà congiunturali si sono riflesse sulla qualità del credito. Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2012, il tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti è salito al 3,0 per cento (superiore al dato nazionale), dal 2,5 del dicembre 2011 (tav. a11). L'incidenza del flusso di nuove sofferenze delle famiglie consumatrici è rimasta stabile all'1,3 per cento dei prestiti, mentre per le imprese è cresciuta dal 3,0 al 3,8 per cento. L'aumento ha riguardato tutti i settori produttivi, risultando particolarmente intenso nel settore delle costruzioni (dal 4,0 al 4,8 per cento). Gli indicatori prospettici non prefigurano un miglioramento nei prossimi mesi: l'indice della qualità del credito basato sulla transizione dei prestiti tra le diverse classificazioni qualitative è peggiorato, in particolare per le imprese di piccole dimensioni; l'incidenza dei crediti alle imprese giudicate in temporanea difficoltà (esposizioni incagliate) e di quelli ri-

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

strutturati è rimasta elevata (10,0 per cento; fig. 10 e tav. a11) e in crescita di 1,7 punti percentuali rispetto a dicembre 2011.

La raccolta retail e il risparmio finanziario

La raccolta bancaria effettuata presso la clientela retail (famiglie e imprese) residente in regione ha mostrato un recupero nei primi sei mesi dell'anno. Nei dodici mesi terminanti a giugno i depositi sono aumentati del 2,6 per cento (-0,1 a dicembre del 2011), sospinti in particolare dalla componente a scadenza protratta, caratterizzata da un maggior tasso di remunerazione (tav. a10).

Il valore complessivo ai prezzi di mercato dei titoli a custodia nel portafoglio delle famiglie e delle imprese residenti in regione si è ridotto del 4,3 per cento. Tra le diverse tipologie di attività finanziarie, è cresciuta la quota investita in titoli di Stato, che si è attestata al 23,1 per cento (19,5 per cento a giugno del 2011), e quella investita in obbligazioni bancarie (dal 46,8 al 47,3 per cento). È diminuita la quota di attività finanziarie detenuta sotto forma di azioni e obbligazioni emesse dalle imprese (dal 7,6 al 6,0 e dal 9,2 all'8,5 per cento, rispettivamente).

Nel primo semestre del 2012 la raccolta netta dei fondi che investono in valori mobiliari (OICVM) è stata negativa per 44 milioni di euro (-87 milioni nello stesso periodo dell'anno precedente).

APPENDICE STATISTICA

INDICE

L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
- “ a2 Imprese attive, iscritte e cessate
- “ a3 Commercio estero (cif-fob) per settore
- “ a4 Commercio estero (cif-fob) per area geografica
- “ a5 Occupati e forza lavoro
- “ a6 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a7 Prestiti bancari per settore di attività economica
- “ a8 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
- “ a9 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica
- “ a10 La raccolta retail e il risparmio finanziario
- “ a11 Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturare
- “ a12 Tassi di interesse bancari

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Fatturato interno	Fatturato estero	Ordini interni	Ordini esteri	Livello della produzione
2009	-12,8	-11,2	-12,7	-14,9	-12,2
2010	11,5	16,1	10,0	26,1	12,1
2011	5,6	10,0	2,7	9,2	4,9
2010 – 1° trim.	6,8	12,2	5,6	16,4	8,7
2° trim.	19,1	27,3	16,3	41,4	17,7
3° trim.	9,5	12,6	6,7	22,8	10,6
4° trim.	10,6	12,1	11,4	23,7	11,5
2011 – 1° trim.	7,6	13,4	5,9	13,1	8,4
2° trim.	7,6	10,4	5	12,8	7,9
3° trim.	6,2	11,6	-0,7	9,0	2,5
4° trim.	1,2	4,8	0,8	2,0	0,7
2012 – 1° trim.	-3,4	-2,0	-5,3	-1,9	-4,8
2° trim.	-5,8	-2,7	-7,7	-0,6	-6,8

Fonte: elaborazioni su dati CRESA.

Tavola a2

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2011			I semestre 2012		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	936	1.189	30.912	545	1.189	29.923
Industria in senso stretto	354	604	13.434	322	629	13.302
Costruzioni	773	900	20.465	650	1.065	20.149
Commercio	1.040	1.580	33.269	906	1.888	32.611
di cui: <i>al dettaglio</i>	601	912	19.854	578	1.117	19.642
Trasporti e magazzinaggio	48	118	2.978	54	130	2.928
Servizi di alloggio e ristorazione	243	419	9.050	236	456	9.267
Finanza e servizi alle imprese	534	705	13.571	567	742	13.839
di cui: <i>attività immobiliari</i>	52	78	2.414	45	61	2.507
Altri servizi	246	313	9.186	190	386	9.147
Imprese non classificate	2.477	486	201	2.000	403	354
Totale	6.651	6.314	133.066	5.470	6.888	131.523

Fonte: Infocamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2012	Variazioni		I sem. 2012	Variazioni	
		2011	I sem. 2012		2011	I sem. 2012
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	32	20,3	17,0	86	11,1	17,5
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	36	30,4	9,0	7	-10,4	9,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	215	12,3	2,4	97	-13,9	-29,6
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	53	12,7	8,6	48	10,3	-9,6
Pelli, accessori e calzature	205	-5,0	-4,0	99	0,5	-9,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	54	-10,4	-18,9	105	-3,0	-20,5
Coke e prodotti petroliferi raffinati	-	-18,8	-	3	375,2	-8,4
Sostanze e prodotti chimici	97	2,4	-11,2	250	27,7	-16,6
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	185	7,5	18,9	83	-2,8	-6,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	323	2,5	-12,6	154	17,4	-14,7
Metalli di base e prodotti in metallo	205	10,9	-6,4	160	4,7	-20,5
Computer, apparecchi elettronici e ottici	148	0,7	-6,3	66	26,8	-56,2
Apparecchi elettrici	90	-0,1	4,1	58	-0,5	1,0
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	358	39,5	12,9	216	1,7	-0,3
Mezzi di trasporto	1.426	23,4	-10,9	310	7,4	-29,3
Prodotti delle altre attività manifatturiere	129	1,2	7,9	33	-11,2	-11,4
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	3	34,0	0,44	4	44,4	-22,1
Prodotti delle altre attività	5	34,0	0,5	6	19,4	-13,3
Totale	3.560	14,3	-4,8	1.781	7,4	-18,8

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2012	Variazioni		I sem. 2012	Variazioni	
		2011	I sem. 2012		2011	I sem. 2012
Paesi UE (1)	2.563	15,5	-6,7	1.198	9,6	-14,3
Area dell'euro	1.889	13,1	-9,5	977	9,9	-14,0
di cui: <i>Francia</i>	519	12,1	-16,8	289	12,0	-12,5
<i>Germania</i>	809	17,5	1,9	274	10,0	-7,0
<i>Spagna</i>	144	6,3	-27,4	112	7,5	-18,1
Altri paesi UE	674	23,0	2,2	221	8,2	-15,6
di cui: <i>Regno Unito</i>	272	9,1	1,7	53	17,1	-16,4
Paesi extra UE	997	11,4	0,6	583	3,7	-26,6
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	210	13,6	4,1	33	0,6	-19,4
Altri paesi europei	122	-4,2	-12,8	48	11,1	-20,6
America settentrionale	275	6,0	-2,9	101	-9,1	-8,7
di cui: <i>Stati Uniti</i>	240	4,2	-3,6	94	-3,5	-13,2
America centro-meridionale	84	55,7	1,9	23	53,7	-59,6
Asia	203	15,2	8,6	312	0,8	-32,1
di cui: <i>Cina</i>	30	58,1	12,8	101	12,1	-39,7
<i>Giappone</i>	25	2,6	13,5	114	-16,0	-30,7
<i>EDA (2)</i>	36	-6,7	3,8	29	10,1	-37,0
Altri paesi extra UE	101	6,8	0,7	66	7,8	0,7
Totale	3.560	14,3	-4,8	1.781	7,4	-18,8

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Occupati e forza lavoro*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com., alb. e ristor.							
2009	-20,3	-3,2	-4,0	4,1	-3,8	-4,6	19,2	-3,0	8,0	60,7	55,7
2010	11,6	-6,3	-1,3	1,5	0,1	-0,1	10,1	0,7	8,8	60,9	55,5
2011	1,7	8,1	6,2	0,6	0,4	2,7	-1,0	2,4	8,5	62,1	56,8
2011 – 1° trim.	70,2	2,3	-5,2	-0,8	-11,8	1,4	8,4	2,0	8,8	61,5	56,0
2° trim.	27,0	6,8	14,9	1,8	5,2	4,8	-13,5	3,1	7,9	61,8	56,8
3° trim.	-7,9	5,5	10,9	2,7	13,5	3,6	-4,5	2,9	7,8	62,1	57,2
4° trim.	-40,1	18,4	4,2	-1,4	-5,3	1,0	6,1	1,4	9,5	63,2	57,1
2012 – 1° trim.	-38,2	11,0	23,3	-3,4	-13,9	0,4	52,1	5,0	12,8	64,2	55,8
2° trim.	-24,6	-4,5	12,3	0,6	-1,6	-0,3	43,2	3,1	10,9	64,0	56,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Valori percentuali. - (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen-Set 2012	Variazioni		Gen-Set 2012	Variazioni		Gen-Set 2012	Variazioni	
		2011	Gen-Set 2012		2011	Gen-Set 2012		2011	Gen-Set 2012
Agricoltura	2	610,1	-75,6	-	-	-	2	-8,3	-68,0
Industria in senso stretto	7.120	-11,6	25,7	9.844	-13,7	-5,0	16.964	-13,0	5,8
<i>Estrattive</i>	14	56,7	1034,9	8	-	-	21	56,7	1732,9
<i>Legno</i>	521	171,3	-25,6	1.505	-58,6	176,3	2.025	-15,1	62,7
<i>Alimentari</i>	162	180,0	-15,6	407	-44,4	66,9	569	-14,4	30,6
<i>Metallurgiche</i>	85	-15,4	-23,3	127	66,0	25,5	212	17,3	0,0
<i>Meccaniche</i>	4.150	-46,1	126,4	3.158	12,8	-41,4	7.308	-11,7	1,2
<i>Tessili</i>	138	86,4	-80,7	1.458	-32,9	7,0	1.569	-11,5	-23,2
<i>Abbigliamento</i>	525	-19,6	-13,6	1.057	17,0	1,2	1.582	1,3	-4,2
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	370	-41,7	67,7	375	-66,0	112,7	745	-58,3	87,7
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	121	-61,0	111,9	89	-70,6	-14,3	210	-67,2	30,4
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	666	115,3	-22,1	734	-55,0	86,9	1.400	-10,8	12,2
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	223	45,1	62,6	220	-40,2	-41,7	443	-28,3	-13,9
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	139	27,0	-14,3	242	20,7	71,5	381	23,9	25,6
<i>Energia elettrica e gas</i>	0	-	-	0	-	-	0	-	-
<i>Varie</i>	6	47,7	-91,7	463	187,0	-4,6	469	159,4	-15,8
Edilizia	1.785	1,7	25,7	204	80,8	38,9	1.988	5,9	27,0
Trasporti e comunicazioni	75	-50,6	292,9	622	306,9	-23,7	697	233,9	-16,5
Tabacchicoltura	0	-	-	0	-	-	0	-	-
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	4.676	-23,0	16,9	4.676	-22,8	16,7
Totale	8.980	-9,5	26,2	15.347	-12,6	0,2	24.327	-11,7	8,4
di cui: <i>artigianato</i> (1)	550	-4,7	9,8	1.392	-33,4	130,7	1.942	-23,6	75,9

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale (4)
			medio-grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2010	-5,5	-11,6	-0,9	-1,9	2,0	2,6	6,1	1,1
Dic. 2011	0,5	-3,6	2,2	3,5	-1,3	0,6	1,7	1,9
Mar. 2012	1,1	-0,6	0,5	1,8	-3,2	-1,2	0,7	0,6
Giu. 2012	1,8	1,3	-1,2	0,1	-4,6	-2,8	-0,1	-0,7
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (5)								
Giu. 2012	1.340	113	16.205	12.021	4.184	2.343	8.653	26.041

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (5) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giugno 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	6,3	4,5	3,9	1,1	57,2
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	-2,2	-2,0	-2,0	-4,7	27,0
<i>Banche</i>	4,4	1,7	-0,8	-4,5	14,4
<i>Società finanziarie</i>	-8,6	-5,7	-3,3	-4,9	12,6
Altri prestiti (2)					
Banche	10,6	-0,8	-3,5	-0,5	15,8
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	4,4	1,8	1,0	-0,8	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione percentuale giu. 2012
	Dic. 2010	Giu. 2011	Dic. 2011	Giu. 2012	
Branche					
Attività manifatturiere	-4,6	0,7	2,7	-2,6	29,7
Costruzioni	1,3	5,0	2,3	-2,4	23,4
Servizi	-1,5	3,4	1,4	-2,3	37,9
Altro (2)	3,2	13,6	17,9	12,0	9,0
Forme tecniche					
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	-6,0	3,4	1,3	-5,6	16,9
di cui: <i>factoring</i>	-17,6	18,6	13,4	6,7	2,2
Aperture di credito in conto corrente	-8,3	7,8	6,3	-0,9	14,2
Mutui e altri rischi a scadenza	1,1	2,8	3,2	-0,2	68,9
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-2,5	0,4	5,6	2,5	10,5
Totale (3)	-1,5	3,7	3,3	-1,3	100,0

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. L'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi è stata recentemente oggetto di esteso aggiornamento, cui sono dovute le differenze rispetto alle informazioni diffuse in precedenti comunicazioni. – (2) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (3) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

La raccolta retail e il risparmio finanziario (1)
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2012	Variazioni		Giu. 2012	Variazioni	
		Dic. 2011	Giu. 2012		Dic. 2011	Giu. 2012
Raccolta bancaria (2)	22.164	0,0	1,4	25.982	-0,1	1,5
Depositi	17.973	-0,3	2,5	21.301	-0,4	2,6
di cui:						
<i>conti correnti</i>	6.168	-6,1	-7,6	8.952	-6,1	-5,5
<i>pronti contro termine</i>	255	-16,6	-61,0	300	-19,9	-61,7
Titoli a custodia (3)	8.538	-2,6	-4,0	9.394	-1,8	-4,3
di cui:						
<i>titoli di Stato italiani</i>	1.991	25,4	13,2	2.170	28,4	13,1
<i>obbligazioni bancarie italiane</i>	4.072	0,9	-3,1	4.440	1,0	-3,4
<i>altre obbligazioni</i>	705	-21,9	-10,5	794	-19,6	-12,7
<i>azioni</i>	475	-22,0	-26,3	562	-20,2	-24,9
<i>quote di OICR (4)</i>	1.278	-20,6	-14,3	1.401	-20,3	-14,3

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (4) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Nuove sofferenze, esposizioni incagliate o ristrutturate (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
Nuove sofferenze (4)								
Dic. 2010	0,4	5,2	4,8	3,5	6,9	4,5	1,6	4,1
Dic. 2011	0,7	3,0	3,0	4,0	2,7	4,2	1,4	2,5
Mar. 2012	0,7	3,4	3,6	4,8	2,8	4,2	1,3	2,7
Giu. 2012	0,9	3,8	3,7	4,8	3,6	4,1	1,3	3,0
Esposizioni incagliate o ristrutturate in rapporto ai prestiti (5)								
Dic. 2010	2,2	6,7	5,6	8,7	6,9	6,5	2,5	5,4
Dic. 2011	2,1	8,3	9,6	9,6	7,3	7,7	2,6	6,6
Mar. 2012	3,6	9,7	11,8	10,5	8,7	7,9	2,8	7,6
Giu. 2012	4,5	10,0	11,9	11,2	8,9	8,3	3,2	7,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti in bonis in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto esclude le sofferenze.

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2010	Dic. 2011	Mar. 2012	Giu. 2012
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,72	7,08	7,49	7,70
di cui: imprese medio-grandi	5,37	6,84	7,26	7,44
piccole imprese (4)	7,93	9,07	9,45	9,96
totale imprese	5,70	7,11	7,53	7,70
di cui: attività manifatturiere	4,90	6,61	7,14	7,22
costruzioni	6,43	7,31	7,45	7,74
servizi	6,19	7,44	7,97	8,29
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,37	4,48	4,93	5,05
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,11	4,16	4,38	4,25
imprese	3,45	4,55	5,00	5,26
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,39	0,62	0,57	0,53

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.